

**NUOVE ADESIONI ALL'APPELLO  
PER SALVARE L'ISTITUTO  
DI STUDI FILOSOFICI**

Nuove adesioni si sono aggiunte all'appello per la salvezza dell'Istituto per gli Studi Filosofici di Napoli a rischio di chiusura. Tra i nuovi firmatari del documento ci sono Franco Rosi, Antonio Ghirelli, Amedeo Lepore, Eugenio Iannelli, Massimo Rosi, Gustavo Minervini e Mario Coltrani. Ieri avevano già sottoscritto Maurizio Valenzi, Biagio de Giovanni, Andrea Geremicca, Giorgio Napolitano, Gilberto Marselli, Pietro Lezzi, Umberto Ranieri e Pietro Amendola. Nell'appello si rivolge una sollecitazione al Governo e alle istituzioni locali per «un intervento risolutivo» di fronte alle «attuali preoccupanti difficoltà finanziarie» con l'obiettivo di portare avanti iniziative «di grande prestigio per Napoli e per l'Italia nel mondo».

Napoli

tutto

**MUORE A 94 ANNI ARMANDO PIZZINATO, UNA VITA DEDICATA ALLA RICERCA ARTISTICA**

È morto ieri pomeriggio a Venezia Armando Pizzinato, artista nato a Maniago (Pordenone) 94 anni fa e grande protagonista di decenni di vita culturale nel secolo scorso, nonché di alcune Biennali d'Arti Visive tra la fine anni '40 e i primi anni '50. Pizzinato è deceduto nella sua abitazione dopo una lunga attività artistica, durata praticamente tutta la vita e improntata sempre alla ricerca. Nel dopoguerra Armando Pizzinato partecipa alla Nuova secessione artistica italiana, che darà vita al gruppo Fronte Nuovo delle arti, con Guttuso Vedova, Santomaso, Turcato - solo per ricordare alcuni dei grandi pittori e degli intellettuali che hanno condiviso anni importanti della loro vita nella ricerca sull'arte e sulla cultura. Il Gruppo sarà poi celebrato nella Biennale del '48. Pizzinato poi fa un ritorno alla figura in una dimensione realistica. Un ritorno segnato anche dalla sua adesione al partito comunista,



agli inizi degli anni '50. Per Armando Pizzinato fu quello un periodo di intensa attività artistica e culturale e percorso da una grande tensione morale e politica, vissuta con lo stile di sempre. Nel '53-'56, proprio in quel periodo cruciale del dibattito politico e morale nella sinistra, Pizzinato realizza una serie di importanti affreschi in Emilia, a Parma, a cui segue poi un lungo periodo di riflessione e di apparente ripiegamento, una sorta di allontanamento dal «sistema dell'arte», per poi ritornare da protagonista sulla scena dalla seconda metà degli anni sessanta con una serie di affascinanti e lungimiranti cicli, tra i quali «I giardini», «Le Betulle», «I Gabbiani» e «Le falci». Nel 1981, Venezia, la città che con la Biennale ha riconosciuto l'impronta della sua arte e del suo contributo alla cultura italiana del dopoguerra, gli ha dedicato una retrospettiva al Museo Correr.

# Gentile, il figlio del farmacista che volle farsi Stato

Il saggio di Daniela Coli, tra apologia del progetto gentiliano e vicissitudini biografiche

Bruno Gravagnuolo

Non sarà stato «di destra», come giurava Sergio Romano sul *Corsera* del 15, il recente convegno fiorentino dedicato a Gentile a 60 anni dalla morte, nella Sala Verde di Palazzo Incontri. Ma un dato è certo. Il libro di Daniela Coli, direttrice scientifica del simposio, è uscito quasi in contemporanea (*Giovanni Gentile*, Il Mulino, pagg. 156, Euro 11,50), riflette una ben precisa impostazione conservatrice. Nitidamente di destra. Tanto da apparire alla fine una sorta di svelta «autobiografia» gentiliana per interposta apogeta. Alla quale il maestro dell'Atto, da un punto di vista etico-politico, avrebbe avuto ben poco da aggiungere. Salvo magari rimpinguiarla nella parte filosofica, in verità alquanto sbrigativa e carente. E non solo nella delucidazione teorica. Ma anche quanto alla storia e ai «rimbalzi» degli influssi gentiliani.

E cominciamo dall'apologia. Che certo non è reato, ma è sintomo di passionalità ben orientata, oltre che pessima consigliera in sede critica. Traluce subito l'apologia, in chiave negativa, laddove l'autrice nell'*incipit* descrive tutta o quasi l'intellettualità antifascista - magari legata da rapporti pregressi con Gentile - come pervasa da una sorta di imbarazzo o di viltà. Quando il filosofo fu spiazzato dalla caduta del regime. Il che è vero solo in casi sparuti: il Luigi Russo che vuol subito succedere a Gentile a Pisa (vantandosi però di una decisione già presa da

Gentile!). Non vale certo nei casi di Omodeo e De Ruggiero, già da tempo in contrasto aperto e onesto col maestro, e privi di risentimento. Meno che mai vale in quello del Croce, che avrebbe voluto «pensionare» Gentile, e proteggerlo da possibili vendette. Croce che aveva sempre respinto ogni conciliazione con l'antico sodale idealista, dopo la sua adesione alla dittatura.

Piccole schermaglie, su immaginari tralucendo, e al più su defezioni (come quelle di chi non volle nel 1944 seguire Gentile nell'Accademia «repubblicana»). Che servono però alla Coli per ribadire un teorema ben preciso: Gentile rimosso, Gentile fonte di imbarazzo, benché avesse beneficiato e fecondato tante vite intellettuali e tanta parte della cultura italiana. Il teorema è fallace. Infatti è falso che Gentile sia divenuta figura da ripudiare e di cui non parlare più nell'Italia del dopoguerra. L'imbarazzo vi fu nel Pci (che ebbe ruolo nell'attentato

Ritratto fedele ma tutto «gentiliano» del filosofo e polemica contro la cultura antifascista colpevole d'averlo «rimosso»

”



Giovanni Gentile

ma solo sul piano della vulgata ufficiale gramsciana, silente su Gentile a differenza del gramscismo posteriore. Tuttavia anche nel Pci e dintorni, basti pensare a un Garin, l'ombra di Gentile fu presente eccome. Per non dire dell'ambito liberal-socialista: da Calogero a Sasso. E senza dimenticare che negli ultimi decenni proprio a sinistra è esplosa la mania di Gentile: da Marramao a De Giovanni a Cacciari. Del resto è il libro stesso, qua e là, a smentire la presunta congiura del silenzio, accennando a una parte della copiosa letteratura a riguardo.

E veniamo all'asse del libro, alla sua tesi di fondo, di là delle contumelie. Qui le cose vanno un po' meglio. Perché vien fuori con qualche chiarezza un punto cruciale, peraltro già messo in evidenza da altri studi (tra cui proprio il *Gentile* di Sergio Romano, Rizzoli). E cioè la vocazione liberal-nazionale e conservatrice, tipo «destra storica», della battaglia originaria di Gentile, siciliano

Giudizio lusinghiero e positivo sulle idee politiche e filosofiche del pensatore siciliano senza alcuna riserva critica

”

«risorgimentale» e nazionalista, figlio di un piccolo farmacista, che «si fa stato». Che allestisce un progetto in cui fede attivistica e identità nazionale restaurate (a partire da Rinascimento, Bruno e Vico), diventano prima la molla del filosofare. Poi, sotto forma di volontà etica e conoscitiva, la giustificazione del regime totalitario, che inverte le promesse del Risorgimento mancato e senza masse. Qui s'apre il problema, già indagato da Gennaro Sasso: che nesso teorico interiore c'è, tra filosofia dell'*Atto puro* e il fatto del fascismo? Per la Coli la risoluzione del primo nel secondo è integrale. Ma così rende un pessimo servizio proprio al Gentile filosofo, che essa vorrebbe invece rivalutare, e che invece schiaccia totalmente sul fascismo. In realtà l'*Atto puro* risale anche al pensiero di pensiero aristotelico, all'*Essere metafisico* e poi all'*attualità* della coscienza che trasforma e possiede il mondo, scongelandolo in quanto *separato*. E solo in questo *vacuum*, in questa sospensione attivistica, si piega a coincidere con la mera *empiria*, poi con l'esaltazione della realtà politica vincente. Applicato ai fatti dello spirito il gentilianesimo può essere una critica *praxistica* dell'ideologia. Come in un certo Gramsci. Ma come teoria della Volontà integrale che annienta tutti i limiti del Mondo esterno, diventa totalitarismo attivistico. Ovvero, fascismo. Quel fascismo nel quale Gentile vide la modernità italiana, nazionale e partecipata dalle masse. Epilogo «filosofico» verso cui l'autrice non s'affanna molto marcare distanze critiche o storiografiche.

## Grande qualità, piccoli prezzi... ...comode rate!

# MOBILI rud

[www.rudmobili.it](http://www.rudmobili.it)  
[info@rudmobili.it](mailto:info@rudmobili.it)


**ALENA** Cucina cm. 250  
completa di elettrodomestici  
**ARISTON:**  
- Frigo 240 lt.  
- Piano cottura 4G inox  
- Forno elettrico statico  
- Lavello inox  
- Cappa aspirante  
**€795,00\***  
L. 1.539.000



**PLUTO**  
Cameretta a soppalco  
**€399,00\***  
L. 772.000



**NEMO**  
Cameretta a ponte  
**€390,00\***  
L. 755.000

## Grandissima promozione di primavera!

**Formula  
PAGAMENTO COMODO**

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a **INTERESSE ZERO**

consum.it  
centro al consumatore

COMPASS  
Credito Cooperativo Nazionale

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo !!

i nostri punti vendita:

**S. ANSANO VINCI (FI)**  
Via Pietramarina, 217-219  
Tel. 0571 584438 - 584159

**VALTRIANO - FAUGLIA (PI)**  
Via Prov. delle Colline  
Tel. 050 643398

**FOLLONICA (GR)**  
Via dell'Agricoltura, 1  
Tel. 0566 50301

**CASTELLINA SCALO (SI)**  
Strada di Gabbicce, 8  
Tel. 0577 304143

**ACQUAPENDENTE (VT)**  
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA  
Tel. 0763 733183

**TERRICCIOLA (PI)**  
Loc. La Rosa - Via Salaria, 1  
Tel. 0587 635725

**ROMA**  
Strada Statale Casilina, Km. 22  
Tel. 06 94770086

**ROVERCHIARA (Verona)**  
Via Cappafredda, 19  
S.S. 434 (Rovigo-Verona)  
Tel. 0442 685085

**BASSA - CERRETO GUIDI (FI)**  
Via Catalani, 20  
Tel. 0571 580086

**CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)**  
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo  
Tel. 055 9149078

**AREZZO - Loc. PRATACCI**  
Via Edison, 36  
Tel. 0575 984042

**CASTELNUOVO MAGRA (SP)**  
Loc. Moliciara - Via Aurelia, 2  
Tel. 0187 693444

**LUCCA**  
Via Di Sottomonte, 112  
Tel. 0583 379907/8

**QUARRATA (PT) - Olmi**  
Via Statale Fiorentina, 184  
Tel. 0573 705277

**ROMA**  
Via Prenestina, 1204/b  
Tel. 06 22424153

CHIAMATA GRATUITA  
NUMERO VERDE  
800-299933  
SERVIZIO CLIENTI